

Foto Ansa



L'immagine di Silvio Berlusconi sullo schermo durante la telefonata di ieri

Intervista a Antonio Razzi

«I Responsabili? Irriconoscenti, neppure un posto»

Il deputato ex Idv che il 14 dicembre salvò il governo è pentito e arrabbiato: «Quasi quasi me ne vado». Dopo Scajola, si agita anche la terza gamba del Pdl...

CLAUDIA FUSANI

ROMA
cfusani@unita.it

Ipentimenti dell'onorevole Razzi, colui che per salvare la legislatura tradì l'Italia dei Valori e fondò i Responsabili. Nell'impeto della tragica scelta, allora, gli capitò di confondere la stamperia di Enrico Toti con la miccia troppo corta di Pietro Micca. Voleva dire che anche il suo, quello di votare la fiducia al governo Berlusconi il 14 dicembre, fu un gesto di eroismo. Oggi, tre mesi dopo quella scelta "eroica", scrolla la testa deluso e arrabbiato seppure perfetto, giacca scura e camicia bianca con il collo inamidato, come la piega dei capelli e il sorriso bianco. Con Scajola che accusa il Pdl di «non essere mai diventato popolare», si agita anche la Terza gamba del Pdl.

Onorevole Razzi, ce l'ha con i Responsabili forse?

Sì, sono un kindergarten

E come, dopo tutto quello che ha fatto, lei, Scilipoti. In fondo se Berlusconi ancora esiste è merito vostro.

E sì, abbiamo salvato questa legislatura. E a che prezzo: minacce, insulti, scritte sui muri di casa a Pescara, che brutto momento. Mai visto così tanto odio. Ma sa che adesso mi tocca andare in giro con la scorta...

E adesso dice che i Responsabili sono un kindergarten. Perché?

Questa politica è un asilo per bambini. Io rifarei tutto, se è questo che vuol sapere, per l'Italia e però...

Arrabbiato perché le hanno sfilato sotto il naso l'incarico di segretario di presidenza della Camera, un incarico di prestigio?

Guardi che io non ho chiesto nulla. Sia chiaro. Me l'hanno offerto loro. Vennero Saverio Romano, Mario Pepe e mi offrirono quel posto. Io dissi,

ma, perché no, o io o Mimmo (Scilipoti), in fondo dopo quello che abbiamo fatto... Insomma siamo in credito no?

Parecchio. Poi cosa è successo?

Sempre Romano e mi ha detto: "Senti, guarda, è un problema per te, c'è Michele Pisacane (deputato napoletano, ndr)...". E così hanno eletto Pisacane. Non è stato un comportamento da persone educate.

Tutti uguali?

Questi sono peggio. Ero io che credevo fossero un po' diversi. Quasi mi vergogno di appartenere a questo gruppo. Ripeto, se la legislatura è in piedi il merito è nostro...

Irriconoscenti?

Un posticino almeno, qualcosa per dire grazie, un riconoscimento. Portavoce, segretario di presidenza. Lì sono tutti a chiedere qualcosa, io mica puntavo a un ministero, a un sottosegretario. Volevo un incarico, "hai fatto questo e ti meriti quest'altro". Dovrebbe funzionare così no? Ripeto: se in ballo ci fosse stato Mimmo avrei fatto un passo indietro ma così, per questo Pisacane. Chi è? Cosa ha fatto?

Pisacane è del Pid, il gruppo di Saverio Romano che ha giocato un ruolo importante in questi lunghi mesi, al centro soprattutto...

Ricordo che il 14 dicembre questo governo ha avuto la fiducia grazie al voto mio e di Scilipoti, due votiche hanno cambiato la storia. A noi è costato molto fare quello che abbiamo fatto. E adesso a noi nulla. Al Pid - che non ha spostato voti decisivi - un ministero e il segretario d'aula. Mica è giusto no?

Che fa adesso, molla i Responsabili?

Posso anche uscire, lasciare. Ci devo ancora pensare. Oppure resto qui, faccio il semplice deputato, pigio un bottone, sì, no, rosso, verde.

Resta nella maggioranza?

Vedrò, dipende. Il voto è mio. ♦

IL CASO

Scajola furioso: il Pdl non è partito del popolo

■ C'è maretta nel Pdl. Anzi, mare agitato. E questa volta lo agita uno dei padri fondatori della ex Forza Italia, l'ex ministro Claudio Scajola. Otto mesi di purgatorio dopo la figuraccia della casa con vista sui Fori "pagata" dal costruttore Anemone, le dimissioni, il silenzio. Ora, appurato che tutta quella vicenda non ha procurato conseguenze penali (l'etica? un lusso), il costruttore di Forza Italia, colui che nel 1993 organizzò la struttura del partito, vuole un posto al sole in quel partito. O nel governo. E' l'ennesimo fronte interno a cui il Cavaliere dovrà dedicare tempo ed energie. «Il Pdl, geniale intuizio-

ne politica di Berlusconi, finora non è diventato uno strumento organizzato funzionante. Doveva essere il partito della gente, della nostra gente. Troppo spesso non lo è» ha detto ieri l'ex ministro. La critica, micidiale all'orecchio del premier, arriva dopo che da giorni tra Montecitorio e palazzo Madama vengono raccolte firme per creare un gruppo in quota Scajola. Lui sicuro: «Nulla contro Berlusconi o i coordinatori o i capigruppo». Ma è esattamente quello l'obiettivo: avere un incarico che pesa. Decida il Cavaliere dove: se al partito, in parlamento o al governo. Una cosa è certa: Scajola ritiene di essersi già sacrificato abbastanza, e in silenzio. Ora tocca ad altri. Per Berlusconi che ritarda nome ed incarichi perché a troppi è stato promesso qualcosa e non sa come uscirne, è un guaio in più.